

6-12 maggio 2013

# S. Stefano

n. 855



[ssshow@libero.it](mailto:ssshow@libero.it)  
[www.santostefanodilarvego.it](http://www.santostefanodilarvego.it)

# Show

**DOMENICA 5 MAGGIO****VI Domenica di Pasqua***Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti*

Ore 10.00 Recita del S.Rosario per i defunti dell'Oratorio

Ore 10.30 Messa in Parrocchia (la raccolta è per il restauro della chiesa parrocchiale)

**OGGI:**

- Pellegrinaggio vicariale alla Madonna della Guardia

**LUNEDI' 6 MAGGIO****S.Domenico Savio e Beata Anna Rosa Gattorno***Il Signore ama il suo popolo*

Ore 16.45 Catechismo comunitario con S.Messa a Pompei

Ore 20.30 S.Rosario in Campora

**MARTEDI' 7 MAGGIO****S.Agostino Roscelli***La tua destra mi salva, Signore*

Ore 21.00 R.n.S. in Oratorio

**MERCOLEDI' 8 MAGGIO****B.Maria Vergine di Pompei***I cieli e la terra sono pieni della tua gloria*

Ore 16.00 GiocOratorio

Ore 19.00 Issimi

Ore 20.30 Messa e Supplica a Pompei

**GIOVEDI' 9 MAGGIO****S.Dionigi***Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia*

Ore 20.30 S.Rosario a Pompei

**VENERDI' 10 MAGGIO****S.Benedetta Cambiagio Frassinello***Dio è re di tutta la terra*

Ore 17.00 Messa in parrocchia con i comunicandi

Ore 20.30 S.Rosario a Lastrico

**SABATO 11 MAGGIO****S.Gualtiero***Le tue parole, Signore, sono spirito e vita*

Ore 16.00 inizio bivacco A.C.R.

Ore 17.00 Messa festiva in Campora

**DOMENICA 12 MAGGIO****ASCENSIONE***Ascende il Signore tra canti di gioia*Ore 10.30 Messa in Parrocchia e affidamento dei bambini alla Madonna -  
preghiera per tutte le mamme

Ore 15.00 termina bivacco A.C.R.

**OGGI:**

- S.Marco al Molo: preghiera di Taizè ore 21.00

## CREDO - Matrimonio e Ordine

Sono chiamati "Sacramenti del servizio" perché chi li riceve, si mette o dovrebbe mettersi a servizio degli altri.

### MATRIMONIO

Il Catechismo lo definisce così:

"è il Sacramento che unisce **indissolubilmente** l'uomo e la donna, dà loro la grazia (aiuto) per santamente stare insieme e per educare cristianamente i figli" (Grazia sacramentale).

Ecco il servizio che i coniugi svolgono secondo l'insegnamento della Bibbia: formare una famiglia, questo è il progetto di Dio creatore: "L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie".

Quale è lo scopo principale di questa unione: "Crescete e moltiplicatevi!"

Perché i coniugi possano svolgere seriamente ed efficacemente il loro servizio, occorre che la loro unione sia solida: "l'uomo non separi ciò che Dio unisce".

Ecco perché la separazione, il divorzio, la convivenza, sono tutte posizioni contrarie al progetto di Dio e dannose per i componenti la famiglia.

Basta aprire gli occhi e le orecchie per vedere e sentire quanti drammi provocano le cose di cui sopra. Chi va contro il progetto di Dio si illude di costruire, in realtà distrugge.

Procreare ed educare, dare alla prole una formazione umana e cristiana, indicare ai figli i veri valori sui quali costruire il proprio futuro: per svolgere questo servizio è indispensabile l'aiuto di Dio che va quotidianamente chiesto: ecco la preghiera dei coniugi insieme ai figli, ecco la partecipazione insieme all'Eucaristia festiva. Nella Bibbia il matrimonio umano è presentato come il simbolo che esprime il patto di amore che lega Dio al suo popolo: al popolo di Israele nell'Antico Testamento, alla Chiesa (ai battezzati nel Nuovo Testamento (oggi)).

Uno dei primi miracoli di Gesù avvenne a Cana, durante una festa di nozze: il cambiamento dell'acqua in vino. La Chiesa presenta il Matrimonio dei battezzati come un Sacramento del quale il ministro non è il Sacerdote, ma gli sposi stessi, nel senso l'uno lo amministra all'altro.

### ORDINE

Il Catechismo lo definisce così:

"È il Sacramento che dà la potestà di compiere le azioni sacre riguardanti l'Eucaristia e la salute delle anime, e imprime il carattere (timbro) di ministri di Dio".

Nella Chiesa, lo Spirito Santo suscita molteplici ministeri o servizi. Tre di questi ministeri, cioè il Diaconato, il Presbiterato (sacerdote) e l'Episcopato (Vescovo), sono conferiti con il Sacramento dell'Ordine in 3 tempi diversi. Il loro compito è di continuare quell'ufficio di "pastore" che Gesù ha dato ai suoi apostoli affinché la Chiesa sia costantemente generata e nutrita dalla Parola di Cristo, sia sostenuta durante il suo cammino dai Sacramenti, sia condotta da guide sicure alla meta finale.

Si tratta di compiti molto difficili e impegnativi. Proprio per questo motivo, per accedere a questi compiti non basta il desiderio dell'individuo, ma occorre la "vocazione", cioè la chiamata da parte di Dio che agisce per mezzo del Vescovo e della Chiesa locale e tutto si compie attraverso il Sacramento dell'Ordine. Questo Sacramento conferisce, a colui che lo riceve, il dono dello Spirito Santo in vista del futuro ministero.

Il momento più suggestivo dell'Ordinazione diaconale, presbiterale ed episcopale, è proprio quello in cui il Vescovo e i sacerdoti presenti, impongono le mani sull'ordinando e pregano affinché venga effuso su di lui il dono dello Spirito. Questo gesto, cioè l'imposizione delle mani, è presente anche nel Sacramento del Battesimo e della Cresima, nei quali si riceve il dono dello Spirito Santo attraverso l'unzione con il Sacro Crisma: sul capo nel Battesimo, sulla fronte nella Cresima, sulle palme delle mani nell'Ordine.

Praticamente: Battesimo, Cresima, Ordine, sono i tre Sacramenti che, durante la vita, si ricevono una sola volta perché imprimono nell'anima un segno, un timbro incancellabile che il catechismo chiama "Carattere".

# Pacificati

Paolo Curtaz

VI domenica di Pasqua

Giuda e Pietro sono travolti dalle tenebre: Giuda dal male, Pietro dal "bene".  
Gesù li salverà entrambi: egli è il Pastore che cerca proprio la pecora perduta, che non è venuto per i sani ma per i malati, che manifesta la sua gloria proprio perché, tradito, continua ad amare.  
Siamo ormai nel cuore del tempo Pasquale: all'orizzonte già vediamo la Pentecoste.  
Oggi il Signore, durante il lungo discorso che fa dopo l'ultima Cena nel Vangelo di Giovanni, ci chiede di dimorare in lui, di custodire e vivere le sue parole, di sperimentare la pace del cuore che proviene dallo Spirito. La prima comunità deve affrontare problemi contingenti molto seri, restando fedele al mandato del Signore: sarà proprio lo Spirito ad aiutarli a decidere, discutendo.

## Concretezza

Domenica scorsa Giovanni sostituiva il sacramento della Cena col sacramento dell'amore nella comunità. Siamo riconosciuti dall'amore che abbiamo gli uni per gli altri, amore che non è il frutto delle nostre simpatie ma dell'accoglienza dell'amore di Cristo. Possiamo amarci gli uni gli altri con l'amore che Cristo ci ha donato. Siamo fatti capaci di amare, donando noi stessi nella concretezza.

Gesù è molto concreto: l'amore verso di lui significa vivere le sue parole, i suoi insegnamenti, la sua dottrina.

Quanta scollatura vedo in me tra la fede che proclamo e la fede che vivo!

Quanta abissale lontananza tra la nostra appartenenza al cattolicesimo e la nostra vita poco evangelica. Osserviamo la sua Parola, meditiamola, mettiamola al centro, nel cuore, diventi essenziale nella nostra vita, sia la bussola della nostra navigazione.

Senza interpretare la Parola ridu-

cendola ad un vago, non piegandola ad una asfittica visione socio-culturale ma accogliendola con la forza sferzante, con l'energia potente che emana l'incontro con Cristo. Lasciamo che il Vangelo contagi le nostre scelte, le nostre città, le nostre economie, il nostro invivibile mondo del lavoro.

## Scelte

La prima comunità affronta un dilemma grave: occorre essere ebrei per diventare cristiani?

Giacomo e la comunità di Gerusalemme spingono in questa direzione, Paolo e Barnaba, al contrario affermano che Gesù è venuto per ogni uomo e lo dimostra il fatto di vedere la Parola convertire il cuore dei pagani. Lo scontro è duro, ma leale: a Gerusalemme gli apostoli discutono rudemente e, alla fine, danno ragione a Paolo.

Questo è lo stile dell'essere Chiesa, decidere insieme nel rispetto dei propri ministeri e carismi, ascoltando il suggerimento dello Spirito.

Questo è lo stile delle nostre comunità che prendono a cuore i problemi e cercano le soluzioni non a partire dall'emozione o dalle proprie opinioni, ma alla continua ricerca della volontà del Maestro.

## Pacificati

"Vi do la mia pace, non come la dà il mondo": il confine del male e del bene è nel nostro cuore, il nemico è dentro di noi, non fuori, e la prima autentica pacificazione deve avvenire nel nostro intimo con noi stessi e la nostra violenza e la nostra rabbia, la parte oscura che i discepoli chiamano "peccato".

I cristiani, spesso, quando parlano di pace... pensano al cimitero! Una scorretta e parziale visione di fede, là dove il cristianesimo è fiacca e svogliata appartenenza ad una serie di credenze e di gesti ri-



tuali, parla di pace il primo novembre, pensando ai nostri defunti che riposano "in pace" (e che devono fare, ballare la samba?).

La pace, secondo la Parola di Gesù, è il primo dono che egli fa', risorto, aparendo agli impauriti discepoli. Un cuore pacificato è un cuore saldo, irremovibile, che ha colto il suo posto nel mondo, che non si spaventa nelle avversità, non si dispera nel dolore, non si scoraggia nella fatica.

La scoperta di Dio, nella propria vita, l'incontro gioioso con lui, la percezione della sua bellezza, la conversione al Signore Gesù riconosciuto come Dio, suscita nel cuore delle persone una gioia profonda, sconosciuta, diversa da ogni altra gioia. È la gioia del sapersi conosciuti, amati, preziosi.

E la scoperta dell'amore di Dio mi apre a scenari nuovi, inattesi: il mondo ha un destino di bene, un amovole disegno che, malgrado la fatica della storia e dell'umanità, confluisce verso Dio.

E in questo progetto io, se voglio, ho un ruolo determinante.

Sono una tessera di un mosaico immenso, grandioso, luminoso, sono parte di un tutto che realizzo amando e lasciandomi amare. Scoprire il proprio destino, la propria chiamata intima, la propria vocazione, mi mette le ali, mi cambia l'umore. Malgrado i miei limiti, le mie fragilità, le mie paure, posso amare e, amando, cambia il mondo intorno a me.

### **Dono di Cristo**

Ecco, questa è la pace: sapersi nel cuore di una volontà benefica e salvifica, scoprirsi dentro il mistero nascosto del mondo. Credere in questo, adesione alla fede quasi sempre tormentata e sofferta, non immediata e leggera, dona la pace del cuore.

Io sono amato, tu, amico lettore, sei amato.

Insieme a Dio, se vuoi, possiamo cambiare il mondo.

Questa pace è pace profonda, pace salda, pace irremovibile, ben diversa dalla pace del mondo, pace che viene venduta come assenza di guerra o, peggio guerra che viene ritenuta necessaria per imporre la pace.

Pace del sapersi amati che permette di affrontare con serenità anche le paure.

Paura del futuro, della malattia, del lavoro precario, del non sapersi amati, paura.

La pace del cuore, dono e conquista, fiamma da alimentare continuamente alla fiamma del risorto, aiuta ad affrontare la paura con fiducia, a non avere il cuore turbato. Alla fine di questi splendidi giorni di Pasqua, invociamo il Consolatore, donato dal Padre, per affrontare la nostra quotidianità con la certezza della presenza del Signore, giorno dopo giorno, passo dopo passo.

### **Altrove**

Ma tutto questo è un già e un non ancora, il mondo che vediamo fiorire porterà frutto solo nel dopo, nell'altrove. Giovanni guarda alla Chiesa e vede una sposa radiosa e luminosa, adorna, pronta per il suo sposo, Cristo. Non perdiamo mai di vista il fatto che tutto ciò che viviamo vive un senso di incompletezza, una tensione verso una pienezza che ancora non vediamo, ma che siamo in grado di incarnare, di sognare, di inseguire, di realizzare come caparra del Regno.



# I ricordi del Generale

n. 441

Ricordi d'altri tempi

## IL TESORO NASCOSTO (Prima scoperta)

La madre mi sorprese mentre stavo leggendo il "Sementino", supplemento del giornale cattolico "La Semente", distribuito dal Parroco ogni domenica. Mentre leggevo e mi deliziavo seguendo le disavventure di Tumistùfi, personaggio umoristico del giornalino, la voce materna mi richiamò per ricordami i miei impegni quotidiani, che erano poi le famose "bréighe".

"Fra due giorni passa il Parroco per la benedizione delle case, e c'è ancora un mucchio di cose da fare. Metti un poco in ordine la tua camera, poi passo io per finire."

In previsione della benedizione delle case, ogni donna si dava un gran daffare: le case venivano lavate, ripulite, spolverate. I letti erano pulitissimi, le lenzuola candide, un delizioso odor di lavanda si diffondeva là dove prima si sentiva solo odor di fumo... ma per giungere a tanto, ogni casa veniva rivoltata come una calzetta.

Fu così che io mi dovetti impegnare per la parte che mi venne affidata, ma ebbi la fortuna di fare una grande scoperta: proprio dietro alla cassapanca, trovai una cassa piena di giornalini illustrati.

Ma chi sapeva che lì dentro c'era tutta quella roba? Io mi buttai a testa bassa a pescare in quella miniera di tesori e di delizie, sorprendente ed inattesa, ma la voce materna mi richiamò alla realtà.

"Ecco! Avevo nascosto tutto e tu hai già trovato i giornalini. Possibile che tu abbia in testa solo tutte quelle scemate? Ha ben ragione il vecchio Giacomitta, il nonno dei Cuni, quando dice che i ragazzi hanno in testa solo la demòla e che bisogna farli lavorare sedunque si avviano pelandroni.

Riprendi subito il tuo lavoro!"

Ripresi la mia attività, ma per prima cosa misi al sicuro il tesoro, frutto della mia scoperta, alla faccia del vecchio Giacomitta, da leggere poi in santa pace, lontano da occhi indiscreti.

Pensai perciò di mettere un po' di ordine in tutto quel materiale, preziosissimo per me, rimetter tutto al sicuro, nascondendolo a mia volta.

E così mi comportai, non ne feci parola con nessuno e rimandai a tempi migliori un esame accurato di tutto quel materiale stampato mettendo a freno la mia vivissima curiosità.

La mia pazienza e la mia pronta obbedienza furono ampiamente premiate: nella grande stanza vuota al piano di sopra, dove abitavano le zie, c'era un'altra cassa contenente altro materiale stampato, ed io lo potevo liberamente consultare, tempo permettendo.

Altra scoperta: ne parleremo prossimamente!

Tuttavia non potei fare a meno di chiedere (alle zie!) quale fosse la provenienza di tutta quella carta stampata (giornalini, la rivista Casa e Famiglia, ecc.). Ebbene: tutte pubblicazioni portate dal nonno Luigi Campora! Quando, a fine settimana, partiva da Genova per trascorrere la domenica in famiglia, passava dal giornalaio per comprare giornali per piccoli e grandi, dal pasticciere per fornirsi di biscotti, gallettine e dolcetti per le bambine, che gli andavano festose incontro lungo il sentiero che va da Lavina a Campora:

"Papà, cosa hai portato?"

E l'interpellato, tutto contento, tirava fuori il cartoccio delle gallettine e cominciava a distribuire, chiedendo se erano state buone ed obbedienti, in mezzo a tutto un fruscio di cartocci aperti.

I giornalini dopo, con calma, a casa... e colà poi passavano di mano in mano e infine riposti con cura.

Fu così che poi giunsero fino a me, che li apprezzai forse più d'ogni altro.



Tutti i bambini della parrocchia  
sono invitati, con le loro famiglie,  
Domenica 12 maggio, alle ore 10.20

alla S.Messa,  
durante la quale ci sarà

## l'affidamento alla Madonna

di tutti i bimbi della parrocchia

Ognuno è invitato a portare un  
e un cartoncino con il proprio nome  
da regalare a Maria



11 - 12 MAGGIO 2013

## BIVACCO A.C.R. a KM ZEROOOOOOOOOO!!!!!!

Bivacco per tutti i ragazzini dell'A.C.R. a conclusione dell'anno trascorso insieme!  
Appuntamento alle ore 16.00 sul piazzale della Chiesa, il bivacco si concluderà  
la Domenica con la Messa in parrocchia e il pranzo in oratorio a cui sono invitati  
tutti i genitori!

Portare: sacco a pelo, stuoio, federa, torcia e secondo da condividere al pranzo  
della Domenica!

Conferma entro Giovedì 9 Maggio.

Quota partecipazione: € 7.00

Per Info e prenotazioni:

Elena 3343534310

Ci 3285813279 [daffrafrancesco@gmail.com](mailto:daffrafrancesco@gmail.com)

Roby 3487967486



## SOMMARIO

Orari	pag. 2
Credo: Matrimonio e Ordine	pag. 3
Pacificati	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 441	pag. 6
Affidamento dei bimbi alla Madonna	pag. 7
Bivacco A.C.R.	pag. 7
1° maggio 2013	pag. 8

## 1° MAGGIO: S. Giuseppe Lavoratore

C'è chi festeggia il 1° Maggio con un bel picnic all'aperto, tempo permettendo; chi decide di passarlo al Workshop nella Mariapoli di Loppiano per vivere un'esperienza di comunione, di preghiera e di testimonianze insieme ai focolarini di Chiara Lubich.

C'è chi preferisce il Concertone in Piazza San Giovanni a Roma. E chi è costretto a passarlo al lavoro, vuoi perché opera nel campo dei servizi essenziali, vuoi perché nella nostra società conta sempre di più il profitto, e allora negozi e centri commerciali restano aperti.

Ma il 1° Maggio è la Festa del Lavoro? Ce n'è così poco in giro. O piuttosto la Festa dei Lavoratori? Sono quasi una specie in via di estinzione, da salvaguardare.

Per qualcuno l'unica cosa importante è che sia festa "dal" lavoro; non sanno quale fortuna sia avere una occupazione e poter guardare con serenità al futuro.

In questo momento di difficoltà e di crisi generale è bene riflettere un momento e affidare le nostre preoccupazioni e le nostre speranze a San Giuseppe, patrono, tra le altre cose, dei lavoratori.

E' per questo che la nostra comunità ha festeggiato il 1° Maggio a Nicotella, con la Messa nella cappella dedicata al Santo Artigiano, che ha avuto il privilegio di mantenere con le proprie mani la Santa Famiglia ed insegnare al giovane Gesù i segreti della professione di falegname.

Alla sua intercessione sono stati affidati in particolare tutti coloro che non trovano un lavoro o che lo hanno perso a causa delle difficoltà economiche nelle quali versano le nostre aziende.

Un buon gruppo di fedeli ha partecipato all'appuntamento, segno della devozione che la nostra parrocchia ha sempre avuto per questo Santo e di quanto sia affezionata alla cappellina di Nicotella.

Alla fine della celebrazione, non poteva mancare un po' di ristoro a base di focaccia e bibite.

Le focacce salate sono state preparate come sempre dalle nostre casalinghe, le bibite gentilmente offerte e il vino bianco portato da Don Giorgio, il quale, dopo aver proposto l'aperitivo all'ultimo CPP, temeva forse che nessuno ci pensasse.

Insomma, una fetta di focaccia e un buon bicchier di vino, quale migliore occasione per socializzare?

In un clima di convivialità si fa onore al banchetto e si spazzola tutto.

Poi si rientra a casa per passare la giornata serenamente con le proprie famiglie.

Ad multos annos!!!

